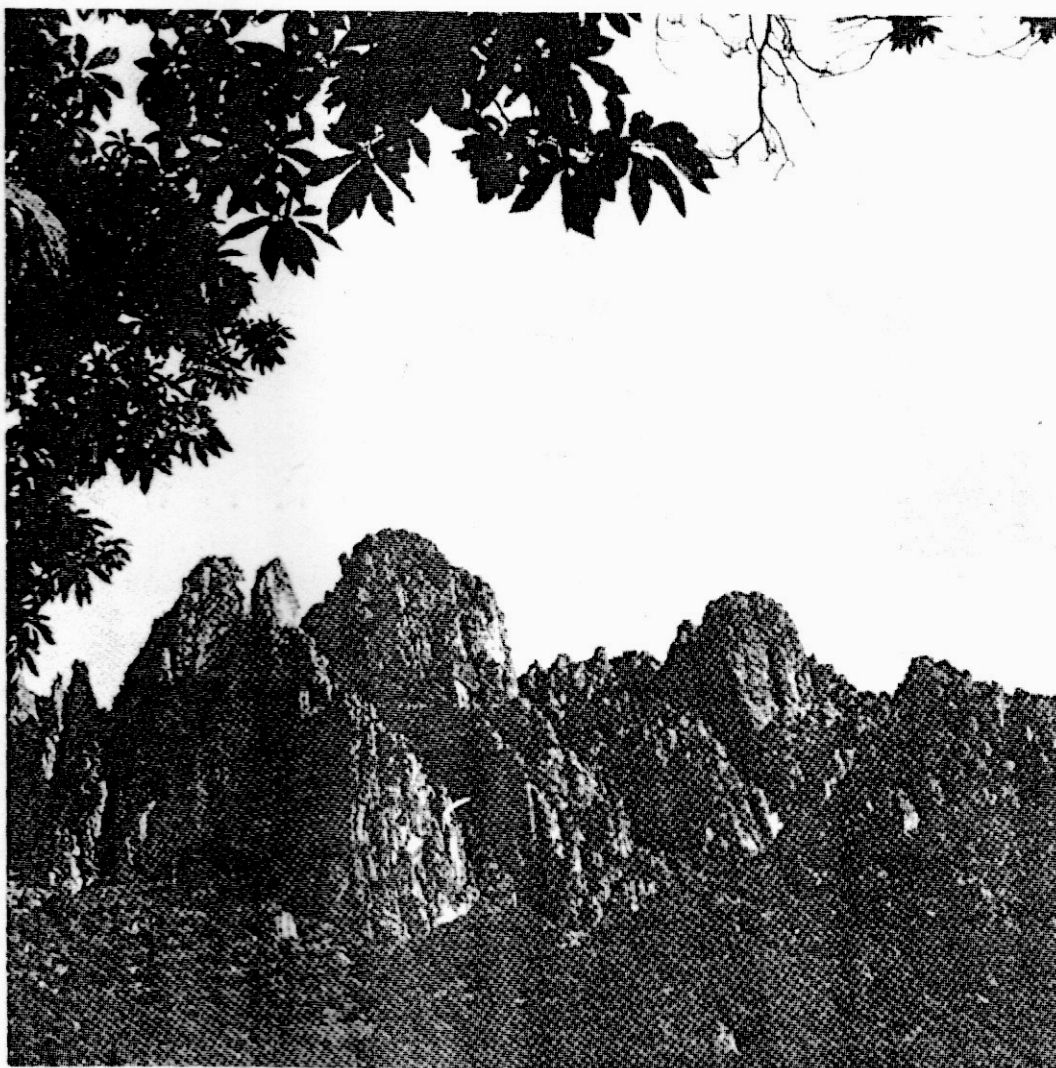




gruppo scoiattoli

denti della vecchia



Novembre 1992

Eccolo!

E' finalmente rinato il giornalino "Scoiattoli". Già, rinato, perché, per chi non se ne ricorda o non l'ha mai saputo, fino ad alcuni anni fa il nostro gruppo ha pubblicato, a scadenze più o meno regolari un suo periodico.

Il nuovo nato sarà diverso dai precedenti nella forma e, in parte, anche nei contenuti, ma perseguirà comunque sempre i medesimi scopi.

Vuole essere veicolo di divulgazione (controllata!) di itinerari vecchi e nuovi e di notizie, ma avrà spazi anche per esperienze vissute, progetti futuri, opinioni, e chi più ne ha, più ne metta. A noi è sembrato fosse ora di rispolverarlo per stimolare dibattiti e discussioni, oltre che per fare dell'informazione.

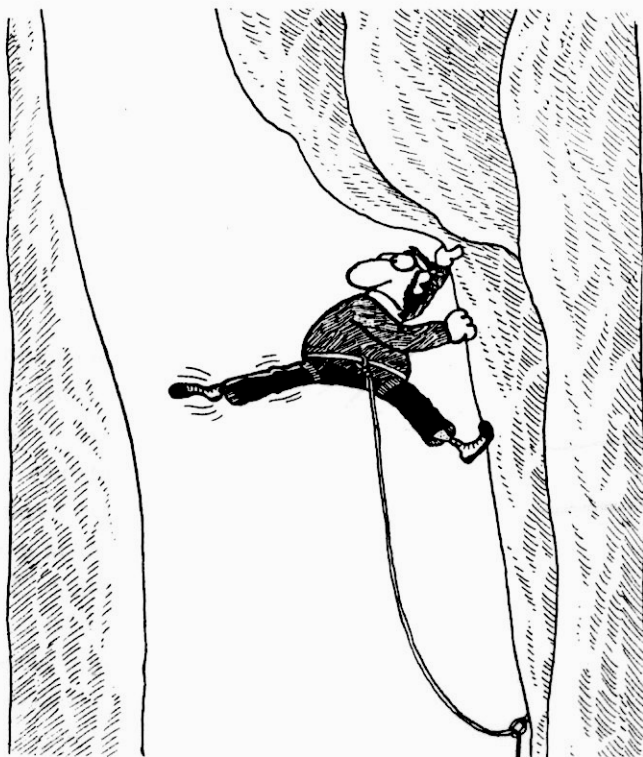
Apparirà due volte l'anno, in novembre e maggio, con una tiratura di 100 copie, che verranno recapitate ai soci e ad eventuali interessati.

Il gruppo si assume i costi di stampa, che non saranno comunque eccessivi, vista la forma ridotta. I vostri articoli, magari corredati da foto o disegni saranno sempre ben accetti.

Vi preghiamo però di essere sintetici, perché gli spazi sono limitati.

Speriamo che il giornalino diventi col tempo un punto di riferimento e porti quegli stimoli alla discussione che rendono ogni gruppo più vivo e attrattivo.

LA REDAZIONE



LA PRESA SCAVATA

"Cos'è l'arrampicata libera? Significa arrampicare senza corda?"

E' una domanda che spesso viene rivolta dal profano a chi arrampica.

La risposta, fino ad oggi, tutti noi che arrampichiamo, la conosciamo. Si tratta di salire una parete esclusivamente con quello che la roccia offre nella sua totale naturalezza, i mezzi artificiali vengono utilizzati solo per la sicurezza.

"E quando la roccia non offre alcuna possibilità di passare?" Semplicemente in quel tratto oggi non si passa, ma non è escluso che fra dieci o cento anni qualcuno ci riuscirà.

"Ma se si è costretti a passare in quel punto e non ci sono alternative, quale soluzione esiste?" In questo caso passi in artificiale, vale a dire il chiodo o qualunque altro mezzo estraneo alla roccia serve non solo per le sicurezze ma anche o solo per la progressione.

Fin dai primi anni che si pratica questa disciplina in Ticino, questa è stata una sorta di filosofia che ha fatto da traino per condurci alle difficoltà che raggiungiamo oggi.

Grazie a questo, vecchie vie che si percorrevano in artificiale, oggi vengono salite in arrampicata libera. Con questa mentalità è nata una nuova era che ha dato una svolta al sistema di aprire le vie. E' stato accantonato il vecchio chiodo a fessura, cordini, ecc. per lasciar spazio ai bei chiodi a espansione, inseriti direttamente con la corda dall'alto e con l'aiuto del trapano. Inutile precisare come

con un sistema di chiodatura simile ci siamo sentiti sempre più spinti a cercare il massimo della difficoltà. Molte vie che ci sembravano impossibili ai primi tentativi dopo qualche tempo, durante il quale ci miglioravamo in tecnica e forza, venivano percorse in arrampicata libera.

Addirittura, alcune vie dopo esser state aperte, hanno dovuto attendere diversi anni prima di essere liberate.

Oggi notiamo, anche se fortunatamente non qui in Ticino, una tendenza che io definisco degradante: alcune nuove vie che non si riescono a percorrere in arrampicata libera, pur di liberarle si è disposti a modificare lo stato naturale della roccia scavando una o più prese.

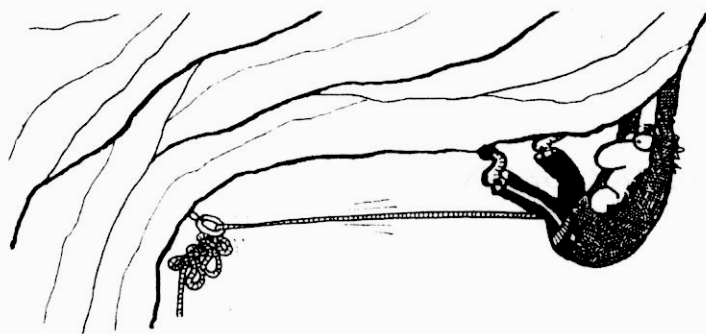
Questa sorta di impazienza da parte di chi apre una via è, a lungo termine, estremamente limitante sotto ogni aspetto: infatti chi si permette di scavare

prese impedisce ad un altro più capace di salire la stessa in modo naturale.

Questa nuova mentalità oltretutto non è progressista neppure dal punto di vista sportivo, in quanto preclude la possibilità alle future generazioni, sicuramente più preparate, di percorrere la stessa via senza scontrarsi con questo degrado della roccia. Chi ha la presunzione di pensare che la nostra generazione ha raggiunto i massimi livelli, e quindi si prende la libertà di modificare lo stato naturale della roccia in modo irreversibile, dovrebbe ricordarsi che, a differenza di noi uomini, fra cent'anni la roccia sarà la stessa di oggi.

Tutto questo trovo che rispecchi molto certe tendenze della società di oggi, secondo le quali bisogna per forza, senza scrupoli di nessun tipo, ottenere "tutto subito".

FAUSTO



HIELO, HIELO, SENTO GIÀ BAGNATO IL PELO !

Piove e tira vento da due giorni sulle misere ma utilissime baracche-rifugio del Rio Blanco, nella incantevole regione del Chaltèn in Argentina. Qualche giorno fa ho conosciuto uno spagnolo molto simpatico e, un po' per caso e un po' per necessità, è nata l'idea di visitare i paesaggi ed i panorami dello Hielo Continental Sur, almeno in parte.

Una bella e calda serata trascorsa in compagnia di alcuni francesi, spagnoli e argentini accanto al focolare nella baracca, mette in secondo piano lo sgocciolio all'interno della stesa.

Poco fiducioso con la meteo, mi rintano poi nella tenda.

Il sole comincia a far capolino nel bosco e, in fretta e furia salgo al Paso Superior con quattro guide austriache (quale onore!). La neve fresca da calpestare ostacola il non proprio tranquillo cammino sino alla grotta (o "cueva") dove si lascia il materiale.

Al Paso Superior non si può non restare allibiti di fronte al maestoso Fitz Roy che svetta ben al di sopra di altre guglie granitiche ... mah ... è meglio pensare al prossimo viaggio in orizzontale con gli sci.

Rientro al Rio Blanco un po' affaticato ma sotto uno stupendo cielo azzurro: è la prima giornata di sole da quando sono qui. Joaquin, lo spagnolo, intanto si è dato da fare ai fornelli. Salgono alla "cueva" francesi e argentini per un tentativo al Fitz (PS: durante l'estate australe 91-

92, la vetta sarà raggiunta solo a fine gennaio!).

Noi invece prepariamo i fornelli per l'indomani.

Sole splendente e cielo azzurro ed è già il secondo giorno consecutivo. Col sacco pesante iniziamo il nostro viaggio tra boschi di faggio e con qualche pascolata prima di calzare gli sci sul ghiacciaio, sopra il lago Electrico.

Alle nostre spalle il Cerro Piergiorgio mostra la sua compattissima parete Nord, più in là, un banco di serracchi ci sorveglia per un breve tratto.

Si fa sera e tira vento, non ho il sacco a pelo ma raggiungiamo le ... porte dello Hielo: il Paso Marconi.

La paletta della sabbia non funziona molto bene nella neve, così il nostro buco offre poco riparo.

La fortuna però ci assiste: notte senza vento con luna appena calante. Un vero regalo dal ... Hielo!

La breve notte estiva (circa 6 ore di buio) cede il posto ad un sole viepiù deciso che ci segnala la terza presenza consecutiva. Iniziamo così a scivolare lentamente verso Sud sopra questa larghissima autostrada di ghiaccio, dove i pensieri corrono e gli occhi continuano a cercare qualcosa di diverso. Volcàn Lautaro, Cerro Kölliker, Cordon Mariano Moreno e poi il Torre, la Egger e la Standhort decorati da incomprensibili cavolfiori di ghiaccio.

Scivoliamo decisi, ma sempre lentamente; qualche banco nu-

voloso si avvicina dal Pacifico e supera pian piano il Cordon Mariano Moreno ... cattivi presagi - Toh, il Fitz fuma, il Cerro Torre pure - Poco più tardi, quando lasciamo lo Hielo e iniziamo a portare gli sci, veniamo quasi abbattuti dalle raffiche di vento.

La lunga risalita della pietraia verso il Paso del Viento ci separa ormai dal ghiacciaio ancora ben soleggiato. Altro pisolino notturno, stavolta tra le erbette e i sassi.

Ci divertiamo a osservare il movimento delle nuvole: sigari, astronavi, funghi e altre forme si succedono rapidamente. Senza contare le pecorelle crolliamo poi nel regno di Morfeo. Il risveglio avviene in un leggero nevischio: addio bel sole patagonico! Pioggia, vento e ancora acqua lungo tutta la valle del Rio Tunel sino al Chaltèn. Verso sera la guardiaparco ci accoglie calorosamente in casa. Fuori intanto, la Patagonia classica: vento, acqua e neve ... dentro di noi però tanto sole e occhi ancora trasognati.

FABRIZIO SCANAVINO

NOTIZIE FLASH

Premessa

Abbiamo creato questo spazio per stimolare uno scambio di informazioni a livello ticinese e non per fare del pettegolezzo. Purtroppo o per fortuna, non disponiamo di talpe redazionali, pubblichiamo unicamente ciò che ci è giunto all'orecchio. Vi invitiamo quindi a tenerci informati onde poter essere più precisi e dettagliati sui prossimi numeri.

- luglio 92 Athos e Giulietto hanno ripetuto la via Gabarrou-Long al pilastro rosso del Brouillard Mte Bianco
- 19-20.8.92 Niculin e Bruno hanno effettuato la salita integrale della cresta di Peuterey al Mte Bianco
- Ronnie Saurenmann di Camorino si è imposto nella gara di Boulder svoltasi a Berna, valida per campionato svizzero, nella categoria juniori, superando a vista tutti i passaggi della finale.

Sicuramente altri avranno effettuato delle salite interessanti, vi preghiamo pertanto di volercelo segnalare al fine di poterle pubblicare sulle prossime edizioni.

Vie richiodate nel 1992

Denti della Vecchia:

1. Sasso Grande: - Via Tolo
2. Tre ripiani: - via originale
- diedro Guglielmetti
3. Attacco Tric Truc Trac ...
4. Vaiolett: - via del Crosta

Avegno

Lorenzo, Alfio e Co. stanno ultimando la completa richiodatura dell'intero settore. Non sono ancora state richiodate "Arcobaleno" e "Manifestazione non autorizzata". "Mary trip" non è ancora agibile ma lo sarà prossimamente.

Sass di Tròlgia

La via Casarotto è stata ripulita e riattrezzata. Sono comunque ancora necessari alcuni friends. Pure la discesa è stata riattrezzata (2 doppie da 50 m).

Piz Prevat

La via Scoiattoli è stata ripulita e riattrezzata a spit ad opera di F. e R. Martinaglia.

P.ne d'Alnasca

Ricordiamo che nel 1991 la via Petazzi, Wersin, ... è stata ripulita e riattrezzata (Alfio, Lorenzo, ...), necessita comunque ancora l'utilizzo di friends, nuts, ...

Sulla stessa parete Alfio sta ultimando l'apertura di un nuovo itinerario che si preannuncia eccezionale!!!

VIE NUOVE APERTE NEL 1992

DENTI DELLA VECCHIA

- Sasso Grande, versante, E, nelle vicinanze del sentiero
 - via per i miei amici
 - via per gli amici dei miei amici (IV-V) (già esistente)
- in cima al S G da ds di "Piantala Mary"
 - "la suocera" 7a+
- Cammello
 - via della fotografia V (a tratti roccia friabile!)
- Sasso Palazzo
 - a ds di "5 minuti prima": "Milagres" 6a+
- Piramide
 - Nefertiti 6c+, discesa 2 doppie da 25 m
- torri del Vaiolett
 - a ds della via del Crosta "Mamy on sight" 6c 40m
- Sass dal Gatt
 - (non sappiamo il nome) 6c

CASLANO

Nuovo settore a ds e leggermente più in alto di quello già esistente:

- via di sn "Scpungiaratt" 7a+
- via di ds "Just married" 7b

OSOGNA, CRESCIANO, CLARO, ARCEGNO, ...?

Promettiamo un aggiornamento sul prossimo numero, contiamo quindi sulla consulenza dei primi salitori.

Che sia la volta buona?

Qualcosa bolle in pentola: Lugano, città dalle mille risorse.

Il Dicastero dello Sport, ha preso contatto con il CAS TI (già in primavera 92) per realizzare un muro di arrampicata in uno spazio coperto.

In merito è già stato chiesto di eseguire un preventivo.

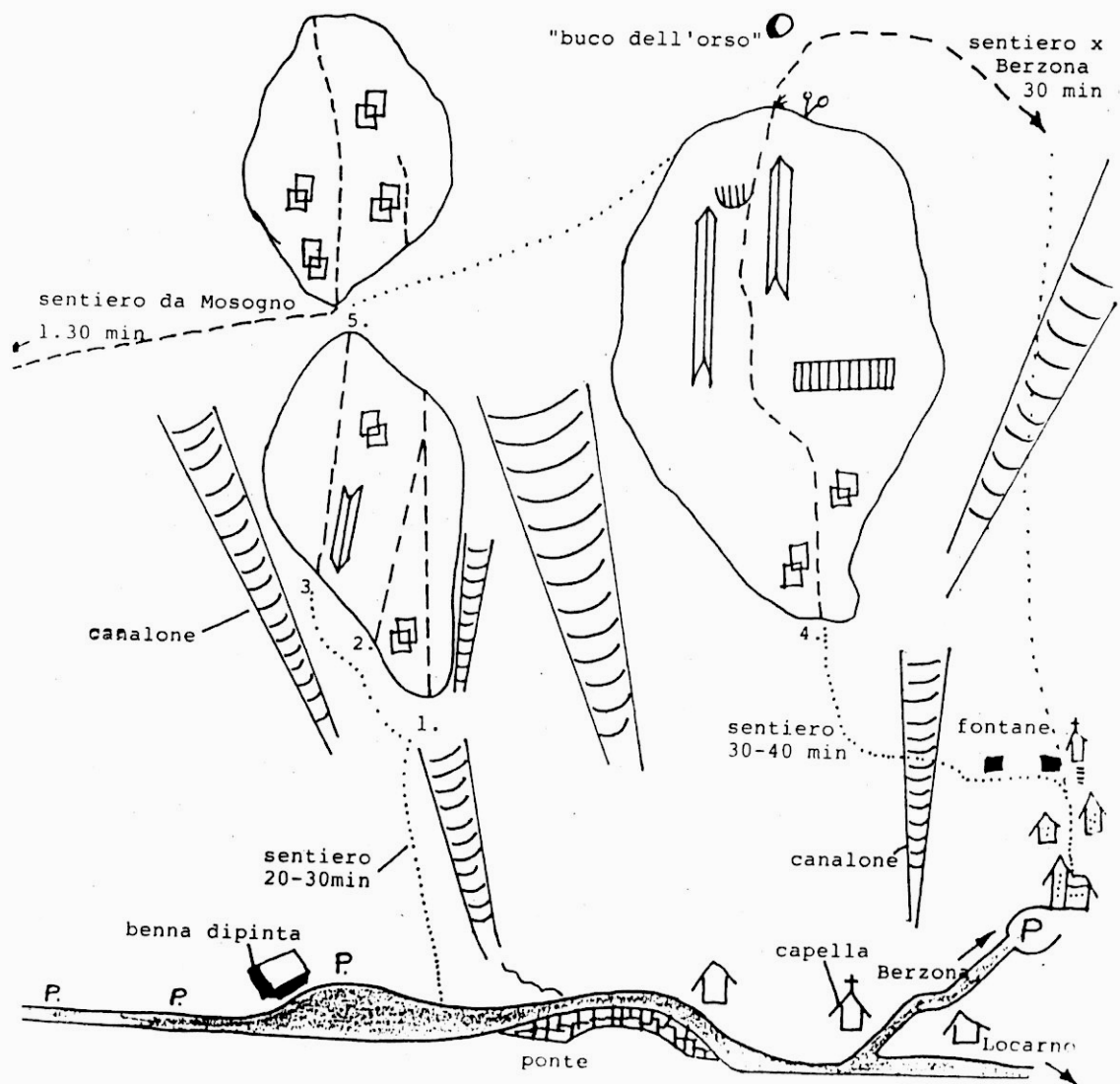
Alcuni del Gruppo Scoiattoli, forti dell'esperienza in gare e muri di arrampicata, sono stati interpellati per un intervento tecnico.



VALLE ONSERNONE

G. Cugini, R. Lehmann e L. Cattori, hanno aperto diverse vie interessanti in Valle Onsernone.

Pubblichiamo solo la relazione dettagliata di una di esse e vi invitiamo per le altre a contattare direttamente Glauco Cugini a Arcegnò.

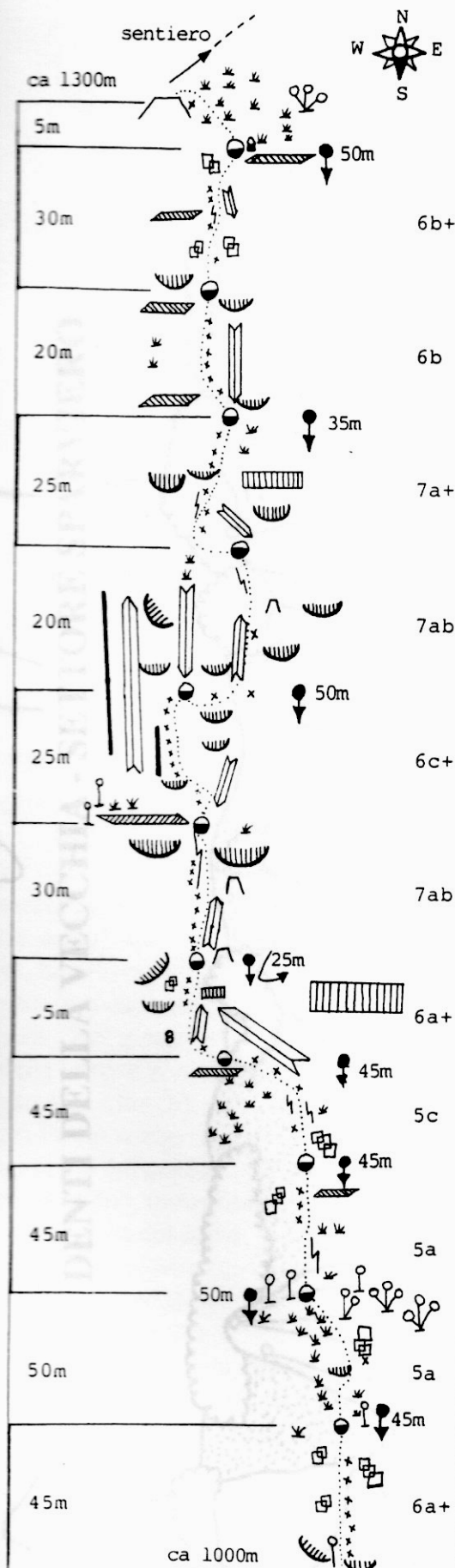


Parcheggio per le vie 1, 2, 3, 100 m dopo Berzona sulla destra della strada grande benna dipinta (sulla cantonale).

Il sentiero sale poco a destra del parcheggio, è poco marcato e si arriva alle vie in circa 30'.

Sentiero per la via N. 4 dal piazzale della chiesa di Berzona si segue il sentiero marcato sino alla fontana, lo si lascia per proseguire verso ovest per 400 m sino al canalone; lo si attraversa, poi si sale un poco a destra sino alla parete, si arriva in circa 30/40'.

via n. 1 Max Frisch, via n. 2 Trango, via n. 3 Nercmen, via n. 4 Dimitri, via n. 5 Petazzi



"Dimitri" e LA REGINA DEI MAGNANI

Valle Onsernone (Pizzo della croce)

(G.Cugini, A.Tanadini, R.Lehmann, L.Cattori)

PARC - piazzale della chiesa di Berzona o sulla strada.

6b+ AVV - dalla chiesa di (Berzona 815m) si segue il sentiero marcato che attraversa il paese sino alla fontana. Qui il sentiero si divide, si prosegue quindi verso ovest sul sentiero pianeggiante (non marcato) sino al canalone (300 m circa), si scende qualche metro per attraversarlo, subito passato, si prende a salire restando sempre un po' verso ovest. Una lieve traccia porta ad una ganna, da lì si prosegue salendo dritti, passando poi accanto a dei grossi faggi. Scavalcando un vecchio filo si giunge nella ganna sotto la parete. La via ha inizio sulla destra. (Sul sentiero ci sono degli ometti di pietra, 40min ca)

Lung. - 11 tiri (350m di sviluppo circa, tempo 5-6 ore)

Diff. - 6c obb - oppure Ae-A2 (sopra il 7a da verificare)

Matt. - Rocks serie 0-9.

- Friends serie 0-6.

- Corde 2 mezze da 50m.

- Coppie o rinvii 15 pezzi.

- 1 staffa. (consiglio il casco specialmente in primavera)

Doppie-8 sulla via (ATTENZIONE non mancare le soste specialmente quella del 7° tiro, annodare le corde!!)

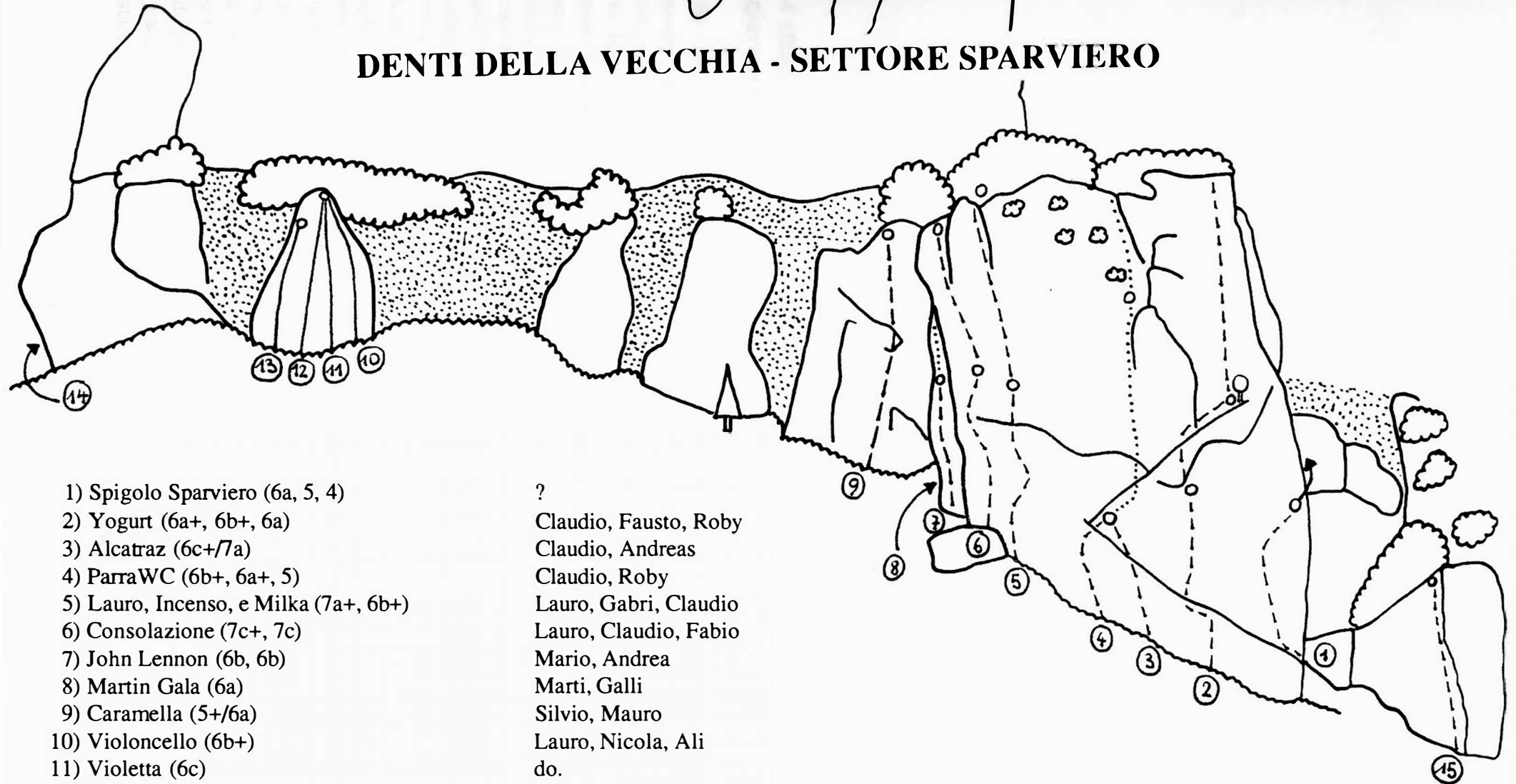
Discesa

a piedi - si risale per circa 50m sino al buco dell'orso 1333 m (evidente depressione concava di 2x3 m) appena a ridosso. Si inizia poi a scendere verso est sulla dorsale, passando poi sotto una betulla a forma d'arco, si prosegue per 200m ca. sino agli ometti, qui bisogna scendere verso sinistra per attraversare il canalone. Giunti nel canale si segue la cengia pianeggiante sino alla cordina d'acciaio, che permette di risalire nel bosco (3m). Si scende dunque verso est per ca. 250m sino al Monte Iasco 1068,5m. Da qui un bel sentiero marcato porta di nuovo a Berzona. (Il sentiero da 1333m a Monte Iasco 1068,5m è poco marcato, ci sono ogni tanto dei piccoli ometti e dei segni bianchi, 35min. ca.)

SIMBOLI

- | | |
|----------------------|---------------------------|
| ● - sosta attrezzata | □ - placca |
| x - spitt inox | ▨ - cengia o ripiano |
| ● - doppie | 🌳 - alberi |
| ▮ - diedro | 🌿 - erba o ginepri |
| ⚡ - fessura | / - spigolo |
| ▮ - tetto | ⌋ / 8 - masso / clessidra |
| ◐ - strapiombo | ↪ - pendolo |

DENTI DELLA VECCHIA - SETTORE SPARVIERO



- 1) Spigolo Sparviero (6a, 5, 4)
- 2) Yogurt (6a+, 6b+, 6a)
- 3) Alcatraz (6c+/7a)
- 4) ParraWC (6b+, 6a+, 5)
- 5) Lauro, Incenso, e Milka (7a+, 6b+)
- 6) Consolazione (7c+, 7c)
- 7) John Lennon (6b, 6b)
- 8) Martin Gala (6a)
- 9) Caramella (5+/6a)
- 10) Violoncello (6b+)
- 11) Violetta (6c)
- 12) Violin (6b+)
- 13) Viola (6c+)
- 14) Novidades di Grisciuns (7b+)
- 15) C'est plus facile que jouer du piano (7c/8a)

?

Claudio, Fausto, Roby

Claudio, Andreas

Claudio, Roby

Lauro, Gabri, Claudio

Lauro, Claudio, Fabio

Mario, Andrea

Marti, Galli

Silvio, Mauro

Lauro, Nicola, Ali

do.

do.

do.

Claudio, Andreas

Lauro, Omar

Di seguito, una classifica
dei migliori arrampicatori
della gara di Ticino, dal
primo al quinto posto.
La classifica ha tenuto
conto dell'esperienza in
competizioni internazionali
e dei risultati ottenuti
nelle gare precedenti.
Ecco la classifica:



4 ottobre 1992: una giornata particolare

Bé, non era di certo il tempo a essere particolare, quel giorno: infatti, come ci si aspettava, ha piovuto che Dio la mandava dalla mattina alla sera. Quel giorno era il giorno della famosa gara di arrampicata in Ticino. Mi ricordo che già l'anno scorso c'era stata una cosa del genere, con quel muro strano, tutto colorato e così diverso dal solito. Però quest'anno pioveva (e faceva anche più freddo, ma quello non faceva niente); Io quel giorno non ho potuto starmene tranquillamente all'asciutto a dormicchiare, come faccio sempre tanto volentieri quando piove. Non che non mi piaccia vedere tanta gente e stare in compagnia, ma quel

giorno la ressa era esagerata, e non ho trovato neanche un posticino per starmene un po' in santa pace; io poi sono sempre piuttosto agitata quando c'è così tanto casino. La suora l'ha detto subito che in quella specie di oratorio non potevo entrare, e così ho dovuto stare tutto il giorno di fuori, sempre in piedi e sotto l'acqua (a parte quel breve intervallo in bettola). Io però ogni tanto entravo lo stesso a cercare i miei amici, e spesso vedevo gente che conoscevo e allora andavo a salutarli e gli facevo capire che gli tenevo le zampe. Ma lì dentro era anche pieno di sconosciuti, e tutti erano un po' strani e agitati: stringevano in mano delle palline e si stiracchiavano

continuamente le gambe. I discorsi che facevano però erano sempre i soliti, sempre le solite parole: manette, buchi, strapiombo, tetto, bidito ... bò, tutte cose che io non capisco, ma non me ne faccio un problema. Di fuori invece l'ambiente era meno nervoso, e tutti guardavano la parete e battevano le mani. Concludo dicendo che questo genere di giornate possono anche essere belle solo se sono rare: molto più divertente è andare nel bosco, correre, giocare e guardare i miei amici che arrampicano su rocce vere.

SALLY

CAMPIONATO TICINESE DI ARRAMPICATA 1992

Dopo la positiva esperienza dello scorso anno, si è svolta a Bioggio, il 4 ottobre 1992, la seconda edizione del Campionato Ticinese di Arrampicata.

Sulla magnifica parete, fornita dalla ditta Heizmann di Aarau, si sono cimentati più di 50 concorrenti, dando vita ad una competizione entusiasmante, che, malgrado la pioggia incessante, ha catturato l'interesse di un folto pubblico.

Alla fine l'esperienza ha prevalso e i vincitori sono risultati Paola Moretti e Fausto Sonzogni, già noti per i risultati ottenuti nel campionato svizzero.

Non hanno però avuto vita facile, perché una fitta schiera di giovani si è dimostrata particolarmente combattiva, tanto che l'esito della finale, valutata 7c, è stato estremamente incerto fino alle ultime battute, a testimonianza del notevole sviluppo avuto dall'arrampicata ticinese negli ultimi anni.

Ecco la classifica:

uomini

- | | |
|----------------------|---------------------------|
| 1. Fausto Sonzogni | 12. Michele Notari |
| 2. Nicola Vonarburg | 13. Adrian Sangiorgio |
| 3. Ronnie Saurenmann | 14. Paolo Balestra |
| 4. Patrick Kiestler | Anatol Losa |
| 5. Marco Pagani | 16. Raffaello Martinaglia |
| 6. Lauro Nembrini | Davide Bassi |
| 7. Pietro Brenna | Bruno Bernasconi |
| 8. Claudio Notari | 19. Ivan Roncoroni |
| 9. Athos Balestra | 20. Giorgio Vonarburg |
| 10. Stefano Losa | 21. Christian Gianinazzi |
| 11. Giovanni Peduzzi | |

seguono: Fabiano Toscanelli, Alessandro Gianella Antonio Mencacci, Nicola Notari, Pascal Agostinetti, Markus Pranovi, Antonello Ambrosio, Simone Vannini, Tiziano Schneidt, Delio Ossola, Fabio Bulloni, Vinicio Bosshard, Rudi Canello.

donne

- | | |
|---------------------|-------------------|
| 1. Paola Moretti | 2. Monica Genola |
| 3. Lucia Gallucci | 4. Mara Moreni |
| 5. Veronica Carmine | 6. Lidia Spinelli |
| 7. Flavia Spinelli | 8. Nadia Gaia |



(SALLY)

MATERIALE

Dove, come, che cosa offre il mercato ai nostri giorni?

Tanto, troppo al punto da non sapere mai bene, cosa acquistare.

Corde, moschettoni, pedule, scarponi, abbigliamento, piccozze, sci, spit e così via, come vedete si potrebbero scrivere argomenti a piacere sui diversi materiali.

Con questo giornalino si vorrebbe dare un'idea o riferire su test specifici o ancor meglio con l'interessamento di tutti voi, esprimere le vostre opinioni ed esperienze, positive o negative su tal o tal altro materiale usato, in modo da dare preziose informazioni dirette a chi fosse indirizzato all'acquisto.

Incominciamo allora a scrivere qualcosa, e dato che si parla della gara prendiamo su questo appiglio e parliamo delle prese sintetiche.

Materiali utilizzati: nella produzione di prese variano a seconda della tecnica costruttiva. In generale vengono utilizzate resine poliestere o epossidiche e vetroresina, miscelate con sabbia d'inerti. La percentuale delle resine è superiore agli inerti. Le prese a pasta omogenea sono costituite da un unico impasto la cui ruvidità in superficie è il risultato di un processo di solidificazione determinato per reazione chimica.

Alle prese a pasta omogenea si contrappongono quelle ricoperte. Il cuore interno della presa è formato da resina epossidica sulla cui superficie esterna viene applicato il materiale abrasivo

(sabbia quarzifera). In questo caso il cuore varia per materiale dalla crosta superficiale anche se alcune ditte utilizzano un unico materiale: il poliestere. La materia plastica viene iniettata negli stampi dove poi si consoliderà. Questo procedimento offre minor garanzia di durata, la plastica tende a subire l'azione levigatrice della mano.

In generale le prese a pasta omogenea tendono a garantire una durata maggiore (si "ungono" con minor facilità) e al tatto risultano essere le meno aggressive. La fragilità si dimostra maggiore nelle prese ad alta percentuale di resine e materie plastiche.

Scelta della presa: fattori da tener presente

Materiale impiegato: non deve risultare eccessivamente aggressivo (altrimenti ne risentirà soprattutto la cute delle dita).

Resistenza all'abrasione: le prese artificiali non sono destinate a durare in eterno, dopo qualche tempo, soprattutto se sottoposte ad uso intensivo, la superficie tende a diventare liscia e a perdere il potere abrasivo. I test hanno dimostrato in maniera inequivocabile una relazione indirettamente proporzionale fra la percentuale di materie plastiche (o resinose) impiegata e la durata dell'appiglio.

Ergonomicità dell'appiglio: questa deve rispettare la morfologia della mano e non obbligare l'arrampicatore ad arcuare falangi. Attenzione quindi alle prese con "reglettes"

troppo accentuate.

Rifiniture: benché l'aspetto esteriore dell'appiglio non sia sempre sinonimo di qualità, anche l'occhio vuole la sua parte.

Possibilità di variare l'angolo di utilizzo: l'arrampicata su strutture artificiali può risultare noiosa e ripetitiva. E' bene quindi scegliere modelli che si prestino a diverse possibilità di utilizzo mediante la semplice rotazione della presa. I modelli presenti sul mercato hanno per lo più forma asimmetrica.

Costo: non sempre i prezzi al pubblico sono accessibili a tutte le tasche in rapporto alla qualità dei materiali impiegati e all'efficacia della presa.

Ecco un elenco di alcune marche: Sint Roc - Plastic Rock - Entre Prises - Alpi-In - Kong Bonatti - Canyon - Minetto - 3 Sup - Pyramide - Oeuf Pierre - Salewa - Ebe.

... e se in casa vi dicono qualcosa sulla vera funzione pratica del garage, dite che sul prossimo numero parleremo anche di teloni per coprire le auto !!!!!!!

DEMA

NB: per eventuali dettagli particolareggiati sulle prese vedi Rivista della Montagna ottobre 92

EMILIO

Era una giornata di mezza estate... quelle giornate afose che ti mettono addosso quello voglia di aria fresca, ... che solo la montagna in questi casi sa offrirti.

Così, a pomeriggio già inoltrato, misi le mie solite cose nel sacco, compreso il trapano, divenuto mio malgrado, compagno fisso, generalmente quando in montagna ci devi andare da solo.

Come meta scelsi i Denti della Vecchia, luogo che sempre mi ha affascinato. Dopo aver posteggiato la moto lungo la strada che porta all'acquedotto di Rosone, mi incamminai su per il sentiero che conduce a Cioascio. Non era certamente la giornata ideale per arrampicare, difatti grosse nuvole si addensavano sopra la mia testa. Forse pensai, si tratta solo di qualche nuvola di passaggio, ma ahimè, oltrepassate le ultime case di Cioascio, dopo essermi addentrato nel bosco cominciai a piovere a dirotto accompagnato da tuoni e fulmini. Trovai un riparo sotto un sasso, e lì mi fermai aspettando che cessasse il temporale. Fortunatamente non durò molto, ma confesso che mi spaventai non poco per la violenza delle "saette" che parevano investirti ad ogni momento. Quando finalmente cessò, pensai di lasciare il trapano e i chiodi sotto il sasso. Lì avrei ripresi al ritorno, il resto del materiale non era poi così pesante. Mi rimisi ancora in cammino, il cielo intanto pareva aprirsi e apparve anche un po' di sole. Raggiunta la

base del "canalone", mi capitò di alzare un attimo gli occhi verso i "Gemelli", e vidi un tizio che stava salendo tutto solo, saliva abbastanza speditamente senza corda. Rimasi a guardarlo, finché sparì dalla mia vista dietro la sommità. Restai seduto per qualche tempo poi ... mezz'ora dopo, apparve l'uomo, che scendeva venendo proprio verso di me. Quando fu abbastanza vicino vidi che indossava un paio di vecchi calzoni, di quel tipo "alla zuava", con una camicia a righe ed ai piedi un paio di vecchie pedule. Anzi più che pedule sembravano "scalfarotte". Inoltre, ciò che più mi stupì era quella corda di canapa che portava sulle spalle, buona a mio parere, solamente per legare le fascine, più un paio di cunei, qualche chiodo e grossi moschettoni che penzolavano dalla sua pur strada imbragatura. Tutto ciò componeva la figura di quello strano tizio. E' pur vero che al giorno d'oggi ... se ne vedono di tutti i colori, ma quell'incontro mi parve una cosa molto strana. Quando l'uomo mi fu abbastanza vicino, mi salutò, chiedendomi da dove ero salito:

- Da Rosone - risposi

- Ti aspettavo! - disse l'uomo.

Per un attimo rimasi lì, con un'aria di chi non sa che cosa rispondere, poi aggiunsi:

- Come, mi aspettavi? Io non ti conosco! -

- Ma io sì! ... Comunque non è così importante ... e se ciò ti fa piacere, vorrei venire a con te. -

- Certo, che mi fa piacere, così almeno avrò un po' di compagnia - risposi io. Fu così che ci avviammo su per il canalone.

L'uomo in principio non disse più nulla, poi rompendo il silenzio mi disse:

- E' la prima volta che vengo quassù, è molto bello qui - aggiunse che lui abitava in un luogo simile, dove però le pareti e le corde erano molto più alte e più impressionanti. Lassù, - disse - è il regno del corvo, a volte in assenza di vento si ode solamente il suo gracchiare, che rimbalza da una parete all'altra, ma ad arrampicare ci devi andare solo in autunno, quando tutta la massa di alpinisti è scesa al piano. Prendemmo il sentiero che porta al Sasso Palazzo, e quando vi giungemmo, mi fermai un attimo ad osservare la parete sovrastante, quella fessura sarà il mio futuro progetto, peccato che oggi non se n'è fatto niente, pensai ... Lui come ad intuire il mio progetto si voltò verso di me e mi disse: - Bè! Cosa aspettiamo ... proviamola dunque. -

Mi prese un po' di sorpresa e gli risposi:

- Ma ... così ... senza materiale

- Come senza materiale? Ma con i chiodi naturalmente -

- Già, me lo ero dimenticato -

Risposi cercando di nascondere il mio imbarazzo. Poi tirò fuori dal sacco tutto l'antiquato materiale che portava con sé, compresi chiodi e cunei, indossò pedule e imbragatura, si allacciò la corda ... e cominciò a salire. Ogni tanto si fermava, per piantare qualche chiodo, finché raggiunse la sommità. Udiì piantare ancora due chiodi poi la sua voce che mi induceva a salire. Raggiunsi la cima con fatica e dopo essermi complimentato dimostrai la mia meraviglia dalla velocità con

cui risolse la via. Anche se erano solo 40 metri, si trattava pur sempre di una via piuttosto sostenuta. In seguito scendemmo in doppia, il sole nel frattempo stava tramontando dietro il Sasso Grande, riordinammo le nostre cose ... era ormai giunto il momento di congedarci, ed egli mi disse: - Ora devo proprio andarmene, ... mi aspettano al Pairolo. - Prima di partire, estrasse dalla tasca del sacco un pezzo di carta e una penna e scarabocchiò qualche cosa, poi me lo consegnò, dicendomi: - Scusami se non mi sono presentato, ... ecco tieni, questo è il mio indirizzo ... se per caso capiti dalle mie parti ... -
- Certo! Non mancherò! - risposi.

Mi fece ancora un cenno di saluto e se ne andò. Mi affrettai anch'io e ridiscesi il canalone, dovevo ricordarmi di passare a prendere il materiale che avevo lasciato sotto il sasso e speravo di riuscire a farlo prima che facesse buio. Quando giunsi sul posto, da principio non riuscii ad orientarmi bene, poi riconobbi il luogo dove doveva trovarsi il sasso, mi guardai attorno, ma non vidi nulla, era già piuttosto buio, e non avevo con me la pila frontale, cercai ancora ma della grotta nessuna ombra, pensai così di ritornare l'indomani mattina per riprendermi tutto e ridiscesi di corsa. Raggiunsi il posteggio dell'acquedotto che era ormai buio. Ma le sorprese di quel giorno non erano ancora finite ... difatti, ritornato a casa, mentre riordinavo il materiale tolto dal sacco, mi accorsi che il trapano e gli spit erano ancora al loro posto ... ma allora ... l'incontro

con quell'uomo, la salita ... era tutto frutto della mia immaginazione? Solo una cosa poteva fugare ogni dubbio, e mi ricordai del foglietto che mi consegnò l'uomo, frugai nella tasca

del sacco e vi trovai il pezzetto di carta, dell'indirizzo si riusciva a leggere solo un nome: "Emilio".

RAFFAELLO



COMMENTO DELL'AUTORE:

Al termine del racconto, mi è d'obbligo una breve riflessione.

Innanzitutto ognuno è libero di interpretare questa storia come meglio crede. Io, per contro ho cercato di evitare di cadere inevitabilmente in una sorta di sentimentalismo magari un po' nostalgico. L'alpinismo "vecchia maniera" ha ormai fatto la sua storia, dirà qualch'uno, certo è, che con l'evoluzione dei tempi e delle mode, anche quest'attività ha dovuto seguire il passo, con l'affinarsi delle tecniche e principalmente dei materiali. Ha favorito il formarsi di attività di supporto, quali l'arrampicata sportiva che ha finito per raccogliere un maggior numero di adepti che la praticano, ma altresì ha dato la possibilità di potersi preparare meglio in vista per esempio ad un'ascensione più o meno impegnativa consentendo di arrampicare anche al coperto. Un discorso a parte lo meriterebbero le gare di arrampicata dove lo scopo principale è "dirottato" per i fini agonistici. Inoltre, ciò che è più importante, con l'avvento delle prese di resina, si è data la possibilità a chi è molto meno fortunato di noi abitanti della fascia prealpina, di poter arrampicare senza doversi sobbarcare lunghe trasferte in auto, e qui pensiamo per esempio alla realtà di alcuni paesi dell'America Latina, dove la condizione di "terzo mondo", sia pure con una certa riserva, dovrebbe venir applicata anche in ambito alpinistico. Ma tutto ciò, meriterebbe un lungo discorso a parte, più approfondito, pertanto chiusa la parentesi che riguarda i problemi economico-alpinistico dei paesi poveri, continuerò il discorso iniziato più sopra. Si è parlato di vantaggi, risultati dalla scoperta di nuove tecniche e nuovi materiali, ma che purtroppo come spesso accade in questi casi c'è sempre qualcuno che ne abusa. E qui entro già nella questione, parlando dell'uso del trapano ad accumulazione, dove si assiste in alcuni casi (nel caso Denti della Vecchia, ma vale anche per altri luoghi) ad una esagerata richiodatura in special modo riguardo quelle vie considerate classiche, e che, in fondo appartengono a mio parere a quel genere di alpinismo "nostrano" che fu a suo modo pionieristico. Semmai ce ne fosse bisogno, operiamola pure questa benedetta richiodatura... ma lasciamo che anche il principiante ritrovi ancora quel pizzico di avventura che ha caratterizzato i "Denti" fino a non molto tempo fa, del resto il posto delle "supervie" a prova di volo lo si trova sempre. Forse non è ancora troppo tardi per porci un freno. Meditate gente, meditate ...

Un Nostalgico



COMUNICAZIONI

Assemblea annuale del Gruppo Scoiattoli

In baita a Ciovasc, con cena

Sabato, 23 gennaio 1993

Ritrovo in baita alle 1630.

Prossimo numero

Apparirà in aprile 1993, inviate i vostri articoli corredati da foto, schizzi o disegni entro il 15 marzo 1993 a:

Bruno Bernasconi, 6935 Bosco Luganese.

CONCORSO

Specchio, specchio delle mie brame, chi è la più bella del reame?

Quale è stata la via che più ti è piaciuta tra quelle che hai salito quest'anno?

I primi salitori della via più gettonata verranno premiati.

La classifica apparirà sul prossimo giornaleto.

- Regole:**
- deve essere in **territorio ticinese**
 - devi averla salita nel **1992**
 - non puoi votare una via che hai aperto tu
 - non importa se si tratta di una via di un solo tiro o più, aperta dall'alto o dal basso, in libera o in artif, ... sta a te giudicare!

Invia il tagliando-risposta entro il 31 dicembre 1992 a:

Bruno Bernasconi, 6935 Bosco Luganese

Nome della via:

Località:

Primi salitori (se conosciuti):

Data e firma: